

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

Direttore: GUSTAVO VERONA

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

L'AVANZATA DELL'ESERCITO RUSSO



LA CAVALLERIA RUSSA ENTRA IN CZERNOWITZ.



C. PROTTO & C.

TORINO

Piazza S. Martino, 7

Rappresentanti e Depositari esclusivi per l'Italia delle:

“ The LODGE „ Sparking Plugs Cy. - 12 Modelli diversi per:
 Aviazione, Sottomarini, Barche, Automobili, Motocicli.

Più di 30 mila Candele, modello Aviazione, fornite alla flotta aerea Britannica.

Catene “ The COVENTRY „ per qualunque trasmissione: Galle, a Rulli, Silenziose. Circa 40 Tipi esistenti in Magazzino. - **Molle** di “ Herbert Terry & Sons „ - **Filli d'acciaio**, etc.



Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
 A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.
 Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO
 R. GOVERNO INGLESE
 R. GOVERNO SPAGNUOLO
 R. GOVERNO ELLENICO
 R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.



BIPLANI

“ Savoia- Farman „

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

 Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA „

BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3



LA VOCE DELLO SPORT

SEMPRE AVANTI

Mentre andiamo in macchina i comunicati Cadorna annunciano la nostra avanzata vigorosa ed incalzante nel Trentino.

E' la riscossa!

«Gli austriaci cominciano a pagare il fio del loro colossale errore strategico — scrive il *Giornale d'Italia*. Essi hanno sperato di potere con 18 Divisioni (216.000 uomini di fanteria) sfondare il nostro fronte dall'Adige al Brenta, invadere fulmineamente la pianura veneta, separare l'esercito schierato sull'Isonzo da quello schierato verso il Trentino, capovolgere, insomma, la nostra situazione strategica ed infliggerci un gravissimo rovescio. Muniti di un'enorme quantità di artiglierie e di un numero fantastico di mitragliatrici, gli austriaci riuscirono verso la metà di maggio, dopo un terribile bombardamento, a sfondare la nostra linea innanzi ai loro altipiani di Folgaria e di Lavarone, ma non riuscirono a rompere le nostre due ali di Val Lagarina e di Val Sugana. La difesa fatta dalla 37^a Divisione sulla linea di Val Lagarina fu magnifica, e si dovette in gran parte ad essa se gli austriaci non poterono sviluppare lateralmente il successo riportato al centro. Il primo tema della nostra contromanovra fu immediatamente questo: tenere fermi, incrollabili i pilastri laterali (Val Lagarina e Val Sugana) e arginare l'avanzata nemica al centro. Si dovette ai prodigi logistici compiuti dalle ferrovie e dai camion, nonché alla pronta costituzione e dislocazione di speciali riserve se la minacciosa ondata nemica trovò una potente frontiera umana, che



La Popolarissima di Genova. — 1° Realini Corrado di Genova, 2° Medolago di Milano, 3° Zoppis, id. (Fot. Guarneri - lastre Cappelli).

la arrestò. Verrà il tempo in cui potremo esaltare i sacrifici di reparti stoicamente immolatisi per fermare la mareggiata; certo è che la nostra nuova linea al centro fu fondata e saldata per l'energica fulminea volontà del generalissimo e per l'eroismo sublime di talune Brigate di fucilieri, che fecero proprio il motto: «Non passeranno». Dalla fase di prevalenza dell'attaccante, si passò attraverso poderose scosse di assestamento, alla fase di equilibrio, ed il nemico non riuscì né ad allargare lateralmente la breccia fatta col primo urto, né a sfondare il sistema difensivo da noi improvvisato al centro. Fu a questo punto che cominciò la terza fase: quella della manovra. Il Comando austriaco tentò di continuare ad ogni costo la pressione al centro, mentre il Comando italiano, tenendo naturalmente ferme le posizioni del centro, cominciò risolutamente e con congrui mezzi la pressione alle ali. Gli austriaci tentarono di contrapporre alla nostra pressione per le ali la resistenza di un'enorme quantità di artiglierie e di un nugolo di mitragliatrici, ma la nostra energica spinta offensiva continuò. Alla nostra volta noi oppo-

nemmo al nostro centro una resistenza granitica, contro la quale lo sforzo nemico si infranse. Il generale Cadorna ha tenuto fede al suo concetto di manovra per le ali (stringimento graduale della tenaglia), ma il generale Conrad non ha più avuto il coraggio di tenere fede al suo concetto di manovra centrale (sfondamento del margine degli altipiani e irruzione nella pianura veneta), temendo evidentemente di vedere il suo famoso esercito punitivo stritolato nella tenaglia italiana.

Il Comando annuncia che la nostra avanzata continua vigorosa e incalzante, il che significa che i nostri inseguono gli austriaci. Questi sgombrano rapidamente gli altipiani e cercano di raggiungere una linea di resistenza sulla quale possano sostare senza temere di essere avviluppati per le ali; ma è la manovra che comincia. — Le nostre truppe non mancheranno di sfruttare energicamente il capovolgimento della situazione passando dalle parate alla risposta».



Il ciclista Bolsoni. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



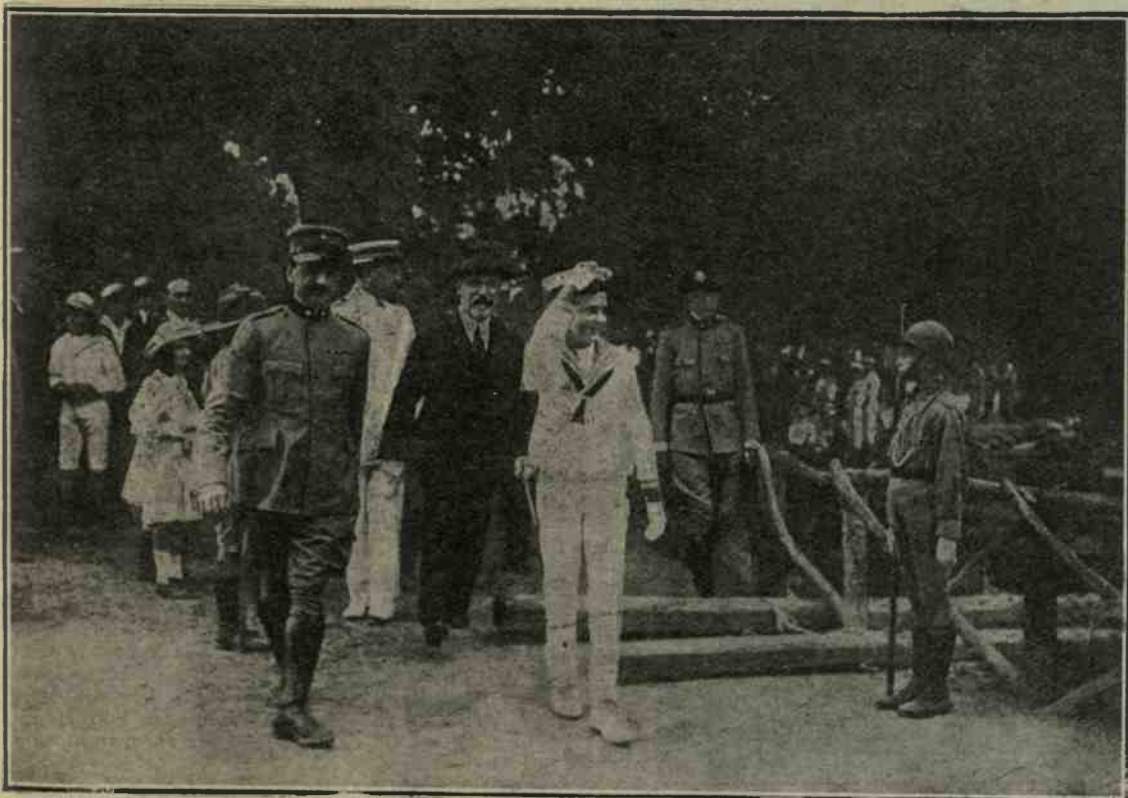
Ezio Masi, vincitore della Popolarissima Toscana. (Fot. Morandi - lastre Tensi).

Aumento del 100% di VELOCITÀ

nelle Navi, Dirigibili ed Aeroplani col sistema di PROPULSIONE ad ELICHE
(Brevetto italiano 457/225).

Per chiarimenti scrivere:

A. NIEGO e CENTOFANTI - Milano
Via Lazzaro Palazzi, 4.



A Roma. — Il Principe Umberto dopo gli esperimenti passa in rivista i Bois-Scouts. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

■ LA STAMPA SPORTIVA

costa cent. 10.

ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore del CORPO GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA

Casa specializzata per la Confezione Uniformi da Ufficiale e relativo equipaggiamento.

L'Europa dopo la pace

Mentre la guerra infuria su tutte le fronti, mentre l'Austria fugge davanti alle vittoriose armate russe e la sorella Germania si dibatte in contrattacchi e difese contro la stessa Russia, dopo aver gettato centinaia di migliaia di vite sotto a Verdun, mentre nel nostro Trentino l'offensiva austriaca — strombazzata ai quattro venti come la prova decisiva per ridurre l'Italia all'obbedienza — si è rallentata, se non fermata del tutto, ed il nostro valoroso esercito va lentamente avanzando dimostrando di volere e poter raggiungere le finalità stabilite; mentre vittime si aggiungono a vittime per affrettare il momento in cui una delle due parti sarà costretta a chiedere che si cessi da tanta immane carneficina, gli uomini migliori e maggiori della Intesa pensano già, e bene operano in tal modo, all'assetto che dovrà prendere ogni nazione in particolare, e l'Europa in generale, dopo la guerra; e cioè quale programma dovrà svolgersi sin da quando la pace tra i popoli sarà stabilita.

Ed ecco l'ultima riunione di Parigi. In essa si intravede quella sacra unione di popoli liberi che non vogliono sia oltre sopportata alcuna schiavitù né commerciale né industriale e sin da adesso studiano l'effettuazione di quelle misure d'ordine generale e particolare mediante le quali ogni nazione possa svolgere le sue attività senza soggiacere, senza dipendere, ma in piena libertà, con tutti i pieni diritti spettanti a popoli che in quella libertà sono nati, e per il mantenimento di essa si sono battuti.

Sicuramente — e non vi è chi non lo pensi — dopo questa guerra molte cose avranno da cambiare aspetto, se pur non lo andranno cambiando man mano, specie verso l'approssimarsi della fine per dar ragione al motto latino: motus in fine velocior. Sua Eccellenza Tittoni, l'uomo che tanto ha contribuito all'avvicinamento anzi al riavvicinamento italo-francese, il 22 del mese testè scorso alla Sorbona, la cattedra universale della universale Parigi, ha tenuto un discorso politico, dopo quelli smaglianti e per noi altamente laudativi e significativi di France, il poeta innamorato della bella Italia, e di Barthou, l'ammiratore e testimone delle eroiche gesta del nostro esercito, nel quale discorso ha sminuzzato pezzo per pezzo ancora una volta tutta la falsa storia del su chi abbia a ricadere la responsabilità del fuoco alla miccia che generò questa guerra infame. Noi ormai siamo da lungo tempo a cognizione di tutti quei documenti che nessun discorso di cancelliere o giuramento di imperatore può distruggere, ma ogni buona voce che ribadisce l'accusa, che la rinsalda, ci rinnova nell'animo quella forza di resistenza e ci rinnova nel cuore il proposito di spingere la guerra fino al raggiungimento dello scopo.

Il nostro ambasciatore a Parigi ha detto parole, come chiusa al suo smagliante discorso, che noi non possiamo non voler registrate come parole da tramandare alla storia, perchè esse rispecchiano l'animo di questa santa unione di popoli sorta,

formatasi e rinforzatasi per la difesa del diritto e della giustizia. Seguiamolo:

« E' forse possibile che l'Europa quale era prima della guerra, l'Europa della pace armata, della concorrenza pazza e della corsa febbrile agli armamenti, sia ancora l'Europa di dopo la guerra? Come si potrebbe senza preoccupazioni considerare dopo la guerra una situazione nella quale le grandi Nazioni dovessero pagare i poderosi aggravi della



I nostri capi. — Il Generale Cadorna col Generale Pecori Giraldi comandante la 1^a Armata nel Trentino.



Un ma-tain apposta'o n

guerra passata ed al tempo stesso quelli non meno poderosi della preparazione della guerra futura a breve scadenza? Che cosa rimarrebbe mai per il progresso civile ed economico, per le riforme sociali, per tutto ciò che costituisce il cammino della civiltà? Si ingannerebbe a partito chi pensasse che le Nazioni potrebbero rassegnarsi ad un tale stato di cose che creerebbe dappertutto gravi situazioni interne e provocherebbe le collere dei popoli. Guglielmo Ferrero, al quale siamo debitori di vedute interessanti ed originali sulla guerra e le sue conseguenze, in uno dei suoi articoli ha espresso la speranza che gli elementi rivoluzionari rinuncino a sfruttare a loro profitto la situazione che lascerà la guerra. Io credo che sarebbe più prudente dare alle nostre speranze per l'avvenire una base meno fragile».

E continuando ad analizzare quale dovrà essere il lavoro da compiersi dagli uomini di Stato dopo la guerra ha aggiunto:

« I problemi del dopo-guerra saranno più complicati di quelli della guerra ed il compito dei governanti sarà più difficile dopo che durante la guerra. Secondo me non vi è che una via per facilitare la soluzione di questi problemi, ed è fare in modo che abbiano a porsi a noi nella forma la meno grave possibile. Questa considerazione deve confermarci nella risoluzione di non deporre le armi prima di avere ottenuto, mediante la vittoria, la sola pace desiderabile, la pace che deve contenere l'elemento al quale noi non potremmo mai rinunciare, l'elemento della durata per un gran numero di anni.

« Non basta terminare questa guerra, bisogna a qualunque patto evitare i terribili problemi che dopo la guerra farebbe sorgere una pace soppicante ».

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

Tutto ciò che è nell'animo nostro è contenuto in queste brevi e significative parole: una pace raffazzonata, improvvisata ora, con quella tale carta militare messa lì sul tavolo, come la spada di Brenno nella famosa bilancia romana, dal cancelliere tedesco sarebbe un armistizio momentaneo il quale servirebbe ad ammansire i popoli... ammesso, ciò che noi non ammettiamo, e giustamente in questo caso ammonisce il Ferrero, che i popoli si lasce-

ciato nello spazio, che non si arresta se non quando cade e si stritolata sulla terra! »

Ed è perciò che dall'Inghilterra grande e magnanima nazione sempre pronta alla difesa di ogni libertà, dalla Russia santa e che ha tutta una vita nuova da svolgere per il suo magnifico avvenire, dalla Francia maestra di civiltà e di progresso, dalla Italia terra del diritto e della giustizia, dai popoli oppressi del Belgio, della Serbia, del Montenegro, una sola voce — alta e solenne — si eleva in questo momento, come in ogni giorno della guerra, ed è quella di voler abbattere definitivamente ogni prepotenza, ogni sopraffazione presente per evitare il rinnovamento di esse in avvenire.

Ed a ciò perverremo perchè santo è lo scopo e la ragione, la giustizia rendono sempre più forte il braccio redentore e vendicatore.

La Stampa Sportiva.

Una festa ed un simbolo

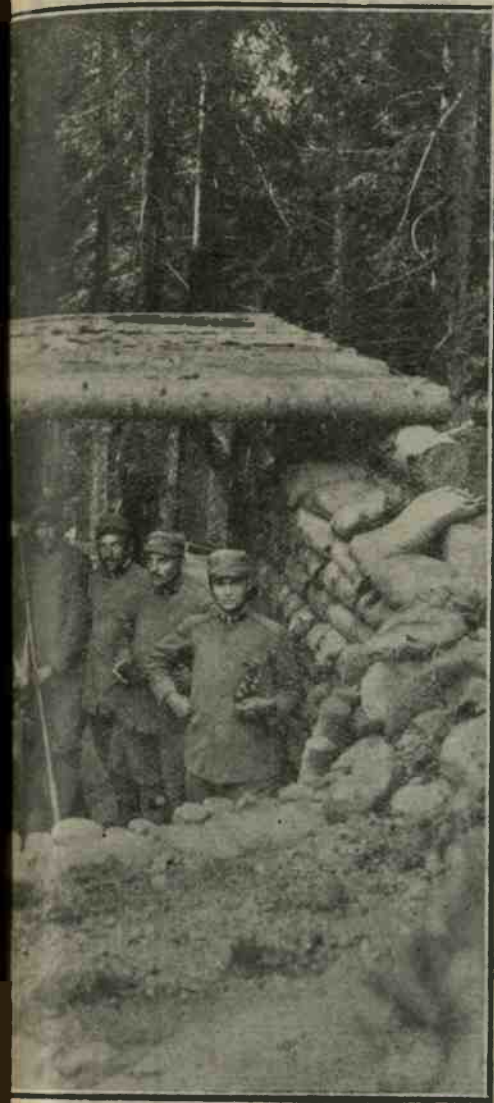
Giorni addietro in uno dei nostri uffici governativi, quello del telegrafo, dove ferve il lavoro come in un'officina, e dove la burocrazia così adatta alla caricatura non fa presa, perchè non trova l'ambiente nè gli individui, si svolse una funzione che fu una festa ed anche un simbolo della nostra rigenerazione, del nostro affratellamento reso più completo, più vero, più italiano da questa guerra che con i suoi lutti immensi pur qualche beneficio lascerà per i posteri.

I mutilati — questi poveri eroi che non saranno dimenticati come i morti, che non si confonderanno nella vita come i reduci vivi e sani, ma che mostreranno continuamente al mondo ciò che la guerra ha di più orrendo, di più crudele, di più terribile — l'annientamento della creatura forte e bella — diedero prova del loro valore e della loro adattabilità al lavoro presentandosi con le debite norme regolamentari ad un esame teorico-pratico di telegrafia. Fu loro istruttore, per ben cinque mesi, un umile compagno di lavoro, uno di quei semplici uomini buoni e che fanno il bene per il bene, senza promesse e senza speranze, uno di quegli uomini che operano nel silenzio e quindi con forza e valore.

Noi ammirammo il lavoratore nel lavoro, nel prodotto, ed il prodotto — giovani senza braccia, senza cognizioni, atti ora ad un lavoro che pur offre tante difficoltà — e pensammo che per compiere tale opera fa bisogno di uno spirito animatore, di un amore fraterno, di uno stimolo che venga dal cuore e si trasfonda, ed operi e crei. E Salvatore Del Mare — modesto e santo — trasfuse, operò e creò.

Di questi uomini noi abbiamo bisogno, e la vita quotidiana ha dimostrato esservene tra di noi. I nostri fratelli, che muoiono col grido d'Italia sulle labbra lasciano dei figli: lavoriamo per questi; altri lasciano vedove, madri vecchie, sorelle sole: lavoriamo per queste donne alle quali manca l'ausilio dell'uomo; altri lasciano braccia, gambe, occhi, non possono lavorare, non hanno forza e mezzi per lavorare pienamente: facciamo per essi quanto si può e si deve.

Erpl.



(Comando Supremo - Reparto Fotografico).

rebbero ancora una volta ammansire sotto il grave peso di armi ed armi e sempre armi.

Ed il Ministro Tittoni bene a proposito ha sintetizzato le idee svolte nel suo discorso quando ha concluso col dire:

« Gli uomini che sono responsabili di questa guerra, atterriti dai risultati spaventosi dell'opera loro vorrebbero, ove lo potessero, non averla scatenata, come vorrebbero se lo potessero, arrestarla ora. Ma essi non lo possono; ma nessuno lo può; ma noi stessi, se lo volessimo, non lo potremmo, poichè v'ha una cosa che è superiore alla volontà degli uomini, cioè la logica fatale ed implacabile degli avvenimenti. Gli uomini possono scatenarli; ma, una volta scatenati, non è più in loro potere di arrestarli. Ben può dirsi degli uomini responsabili di questa guerra ciò che un filosofo dell'antica Roma diceva di tutti i conquistatori che trascinati dall'amore insensato di una falsa grandezza (insanus amor magnitudinis falsae) sono condannati a non potersi arrestare se non quando cadono o vengono meno, alla stessa guisa di un masso lan-



Il Tenente Generale Lequio.

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

LA PIU' BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65X105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

F.rs 3950

LA DITTA **CHIRIBIRI & C.**
VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTURETTE.**



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
 ed avviamento automatico brevettato
 a richiesta.*

Costruzione moderna
 materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
 visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
 Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Attorno alla guerra

Gli eroi della Kultur...

I tempi della pirateria più crudele e terribile si ripetono per mezzo dei nostri amici tedeschi ed austriaci.

Il brigantino *Erminia*, al comando del capitano Francesco Conti del compartimento marittimo di Genova, di 1400 tonnellate, partito da Savona l'11 maggio scorso per Baltimora, trovandosi al bordeggio a L. 41° 12' N e L. 4° 02' E. Greenwich, fu avvistato da un sottomarino nemico, il quale



Lo *Cesar* di Russia parla col *Generalissimo*.

nuti. L'equipaggio dell'*Erminia*, dopo un'ora di voga, fu salvato dal piroscampo spagnuolo *Biskarqe Mendí*, su cui ricevette ogni cura e conforto.

I superstiti del brigantino, sbarcati nelle vicinanze di Cartagena, raccontano che il sottomarino nemico, lungo da 60 a 80 metri, portava, tanto sul fianco come a poppa, il n. 18 e una iniziale che parve loro una lettera *U*, senza poterlo affermare con certezza.

Lettere imprudenti.

Una lettera d'un alsaziano trovata in Svizzera in un treno proveniente dalla Germania, narra come una festa tedesca per l'anniversario del Kronprinz organizzata dai funzionari tedeschi in un albergo d'Alsazia, sia stata bruscamente interrotta da un attacco di aeroplani francesi che distrusse l'hôtel.

Ventotto ufficiali, fra cui il generale Gaede, comandante le truppe dell'Alta Alsazia, sarebbero periti. Secondo la stessa lettera, alcuni soldati si sarebbero rifiutati di andare a Verdun, e rivolte sarebbero avvenute anche per le insufficienti razioni che costringono i soldati alla fame.

Se per i soldati cominciano a scarseggiare le razioni dobbiamo credere che per i civili le cose in Germania non vanno come nel migliore dei mondi possibili...

Attendiamo che il fato si compia del tutto.

Un vecchio eroe.

Il vecchio garibaldino bolognese Ercole Ercolani, di 76 anni, che si era arruolato come volontario col grado di sergente allo scoppiare della guerra, dopo aver partecipato ad alcuni combattimenti, in seguito ad una vita faticosa di trincea ammalò e fu ricoverato or è qualche mese a Bologna. Ora il *Resto del Carlino* annuncia che l'Ercolani guarì e che, dietro sua domanda e conseguente autorizzazione è ripartito per la fronte.

Onore e gloria al vecchio rappresentante della nostra razza di eroi.

La calma dell'arciduca.

Sempre spavalderia, sempre ciarlaterania. Sentite questa:

Il giorno precedente all'offensiva russa l'Arciduca Federico, che si trovava a Luzk, festeggiò il suo compleanno. L'Arciduca Federico compiva 60 anni. Vennero rappresentanti da ogni armata e l'Arciduca offrì loro un ricco pranzo che fu inaffiato da grande abbondanza di vini e liquori. La città era imbandierata. Alla sera vi fu una



L'avanzata russa in Bucovina. — Una tappa.

luminaria e ai soldati della guarnigione, per ordine del comandante supremo, venne distribuita una razione straordinaria di vino. Numerosi discorsi vennero tenuti, nei quali fu esaltato l'eroismo delle truppe austriache. Ma nella notte vennero con grande urgenza alcune staffette ad avvertire che i russi avevano aperto un fuoco infernale di artiglieria contro le linee. L'Arciduca sorridendo rispose: « Ma noi conosciamo bene queste offensive russe. Sparano un poco, poi smettono. Non vi impressionate ».

Passarono le ore e il fuoco nemico non accennava neppure a scemare di intensità. Arrivarono altre staffette trafelate ad avvertire che la prima, la seconda e la terza linea di difesa erano state sfondate. Con grande premura l'Arciduca dovette allora impartire ordini per cercare una residenza più tranquilla.

CACAO TALMONE



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

gli segnalò di abbandonare immediatamente la nave. Il capitano Conti, messo in panna il brigantino e buttate le imbarcazioni in mare, munite di viveri e del necessario, abbandonò per forza maggiore la nave, dirigendosi verso il sottomarino. Tre militari di questo s'imbarcarono sulla lancia dell'*Erminia*, muniti di rivoltelle, di piccozze e di tre mine, e insieme all'equipaggio del brigantino montarono a bordo; indi ammainarono la bandiera italiana, stracciandola a pezzi, collocarono nelle stive le tre mine con lunghe micce; entrarono nella camera del capitano e, con violenza, lo afferrarono bruscamente, appropriandosi di due cronometri, delle carte di bordo, del solcometro, di cavi, di casse contenenti cognac, vermouth, tè, sapone, di due salvagente, di bandiere e di altro materiale. Non contenti, i pirati, di tale bottino, uno di essi afferrò il capitano per il petto e, maltrattandolo con minacce, gli rubò 40 dollari americani, 700 lire italiane e l'orologio d'oro, togliendogli perfino dal dito un anello d'oro che portava.

Soddisfatti di tale impresa, i tre pirati ordinarono all'equipaggio dell'*Erminia* di porsi nelle imbarcazioni e di allontanarsi, mentre essi, con altra lancia, presero il largo, dopo aver dato fuoco alle micce, dirigendosi verso il sottomarino.

Dopo pochi minuti si sentirono due forti colpi di dinamite e il bastimento colò a fondo in 15 mi-



L'esercito russo. — La ritirata. Il servizio divino di truppe russe

BREVETTATI RADIATORI

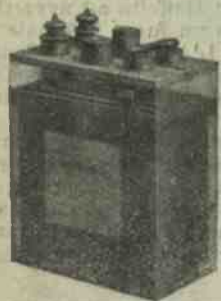
NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
TIPO DAIMLER

A. COTTINO & C

FORNITURE PER AUTOMOBILI

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. N° 92-79 - TEL. M. COTTINRADIO

Fabbrica di Accumulatori Elettrici per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

PRIMARIA SARTORIA

A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piaz. della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55



È uscito il CATALOGO
(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.

DIVISE D'OGNI GENERE
Abiti Sport - Abiti eleganti
Specialità Costumi per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militare al fronte.

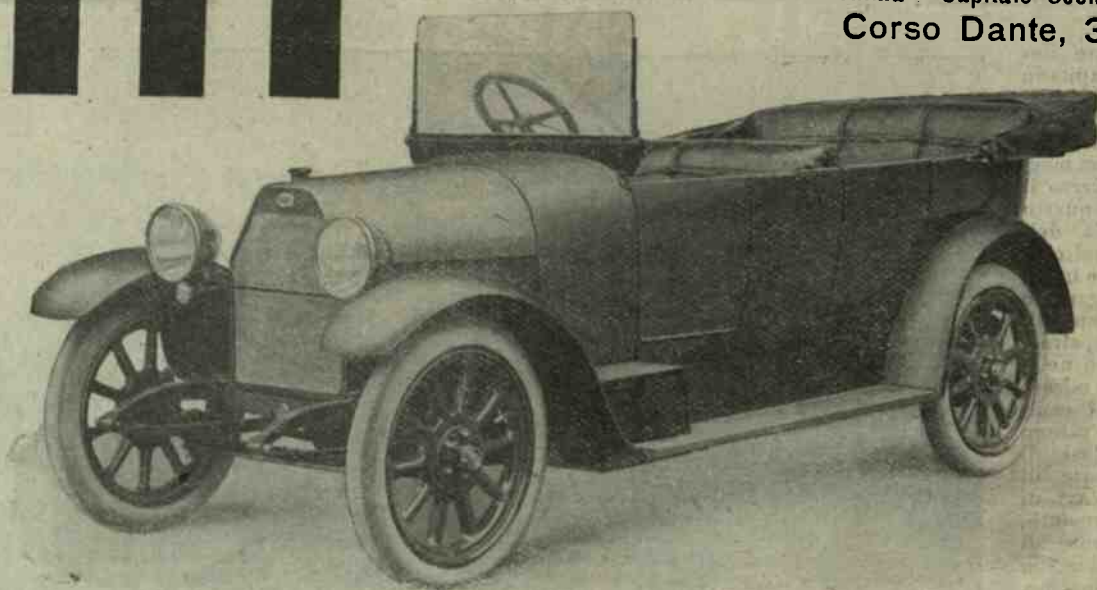
Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.



FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000
Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

FIRENZE
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
Piazz. S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA
Piazz. Camollino - Telef. 2-92
PISA
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19, 13-85
LIVORNO
Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI
Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85
BIELLA
Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-85